



L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ
REGGIO EMILIA - BERLINO
VIAGGIO DELLA MEMORIA
BILANCIO 2011

Sommario

5	<i>Relazione Viaggio della Memoria 2011</i>
17	<i>Bilancio economico</i>
18	<i>Compagni di viaggio</i>
21	<i>I materiali prodotti</i>
37	<i>Rassegna stampa cartacea</i>
55	<i>Rassegna stampa on-line</i>

All'attenzione di:

Comitato Celebrazioni 25 Aprile
Sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio
Presidente della Provincia Sonia Masini
Presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani
Presidente dell'Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna Matteo Richetti

Assessore Cultura del Comune di Reggio Emilia
Assessore Cultura della Provincia di Reggio Emilia
Assessore Cultura della Regione Emilia-Romagna
Assessore Scuola del Comune di Reggio Emilia
Assessore Scuola della Provincia di Reggio Emilia
Comuni di Castelnuovo Monti, Correggio, Montecchio e Scandiano

Fondazione Manodori
Fondazione I Teatri
CCFS - Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo
CONAD Centro Nord
TIL
UNIPEG
Unieco
Transcoop
Andria
Coop Consumatori Nordest
Coopservice
Coopsette
CCPL
CMR
CIR
PROGEO
UNIPOL
TECTON
La Betulla
AQUA
Car Server
La Nuova Castelli
Assicura
BOOREA

ANPPIA
Associazioni partigiane ANPI – ALPI – APC
Associazione Vittime civili di Guerra
Gruppo Insigniti Onorificenze Cavalleresche
Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia
ARCI Reggio Emilia
UISP Reggio Emilia

Bilancio

Viaggio della Memoria 2011

con attività culturali a Reggio Emilia e festa per il 25 Aprile

Cari amici del Viaggio della Memoria, dal 15 al 19 febbraio, dal 22 al 26 e dal 1 al 5 marzo 2011 si sono svolti tre Viaggi della Memoria a Berlino, ai quali hanno partecipato complessivamente novecentottantacinque persone. A Reggio Emilia sono state realizzate da ottobre a maggio decine e decine di lezioni, discussioni, laboratori, installazioni, mostre connessi a questa esperienza di studio del '900.

Per la prima volta abbiamo deciso di dedicare il Viaggio della Memoria ai giovani soldati italiani che durante la seconda guerra mondiale preferiscono la deportazione e la "vita" nei campi di prigionia alla collaborazione con la Repubblica di Salò. Crediamo giusto che si svolgano viaggi di studio sul tema della persecuzione razziale, politica o religiosa, ma riteniamo altrettanto istruttivo non dimenticare le storie di quei militari che, nonostante gli anni di indottrinamento, hanno avuto il coraggio di agire secondo coscienza e di dire "no!".

L'eccezionale partecipazione, i tanti momenti belli e coinvolgenti, le peculiarità che rendono unico il progetto reggiano "Viaggio della Memoria" nel panorama italiano, confermano l'importanza di questa esperienza di formazione.

Nonostante questo, si sono recentemente evidenziati alcuni aspetti problematici estremamente rilevanti. Purtroppo, alcuni tra i partner istituzionali che avevano assicurato un supporto all'iniziativa non hanno ad oggi erogato i contributi precedentemente concordati (vedi pag. 17). Questo ha messo in crisi il progetto, che è stato realizzato sulla base di finanziamenti di fatto mai arrivati e compensati dal bilancio di Istoreco. Questa spiacevole situazione, oltre al danno oggettivo, ostacola la nostra attività di programmazione con le scuole, perché ci costringe a sprecare molto tempo ed energia per colmare uno scompensamento economico inaspettato.

Ci preoccupa inoltre il fatto che la politica di riduzione dei contributi pubblici, che contribuisce a calmiere la quota di partecipazione dei ragazzi, possa penalizzare gli studenti meno abbienti fino a scoraggiare la loro partecipazione al viaggio.

10 anni fa, durante uno dei nostri viaggi, l'amico Carlo Porta, ci aveva accompagnato al "suo" campo di prigionia di Neubrandenburg. Il breve racconto che trovate in copertina è stato scritto in suo ricordo dopo il Viaggio della Memoria 2011 ed è il risultato di un progetto che mira a rendere la Storia più coinvolgente attraverso l'utilizzo di alcune biografie a noi vicine. I nomi dei personaggi scelti sono stati esposti in una "lapide temporanea" allestita alla rotonda di Santo Stefano che portava il titolo: "Perché i vivi non ricordano?"

Troppo spesso anche oggi la scelta di molti è quella di non ricordare.

Un grazie di cuore e di cervello a chi invece ricorda e si è ricordato.
Buona lettura del bilancio Viaggio della Memoria 2011.



Introduzione

In queste pagine trovate la relazione sul Viaggio della Memoria 2011 con bilancio economico e rassegna stampa.

Il nostro Viaggio della Memoria con le sue iniziative collaterali è nato nel 1999 per dare l'occasione ai giovani cittadini di studiare, anche al di fuori dell'aula consueta, la storia contemporanea. Per vedere con i propri occhi gli orrori compiuti dalle dittature fasciste, come la guerra e la deportazione, ma anche per incontrare le varie forme della Resistenza.

Nonostante disagi oggettivi come la crisi economica che colpisce le famiglie e la sospensione di altre gite scolastiche per protesta contro la „riforma“ Gelmini, abbiamo registrato una fortissima partecipazione sia degli Istituti che degli studenti. Questo interesse ostinato testimonia con forza l'importanza attribuita all'iniziativa.

Siamo arrivati per il secondo anno ad una adesione tale di quasi **1.000 persone** e per poter dividerci in loco **in piccoli gruppi** di lavoro, abbiamo quindi svolto tre Viaggi della Memoria 2011.

A. Il tema

„Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui **l'obbedienza non è ormai più una virtù**, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.“

Da queste convinzioni filosofiche di don Lorenzo Milani, espresse nella „Lettera ai giudici“, abbiamo tratto ispirazione per il tema del viaggio 2011.

Dopo l'8 settembre 1943, dalla provincia di Reggio Emilia furono deportati quasi 8.000 “IMI” (internati militari italiani) perché si rifiutarono di combattere per i fascisti e per i nazisti.

Abbiamo visto quindi luoghi legati al rifiuto della guerra, abbiamo cercato tracce di chi non ha voluto partecipare al grande massacro ordinato dai nazisti tedeschi. Abbiamo incontrato storie che ci hanno fatto capire non solo le sofferenze delle vittime ma anche le responsabilità dei carnefici.

Abbiamo visitato la città di Berlino, cuore del potere nazista e oggi museo a cielo aperto, i campi di concentramento di Sachsenhausen e Ravensbrück. Abbiamo infine concluso ogni viaggio con una commemorazione a Schöneweide presso il cosiddetto “Italienerlager” per gli internati militari italiani e per deportati civili.

B. partecipanti

Hanno partecipato le seguenti scuole:

dalla città di Reggio Emilia:
 Istituto Lazzaro Spallanzani,
 Liceo Ludovico Ariosto,
 Istituto Antonio Zanelli,
 Liceo Matilde di Canossa,
 IPSIA Adelmo Lombardini,
 Istituto Angelo Motti alberghiero,
 Istituto Città del Tricolore,
 Liceo Aldo Moro,
 Istituto Leopoldo Nobili,
 Istituto Gasparo Scaruffi,

dalla provincia:
 Istituto Carlo Cattaneo/Aldo dall'Aglio - Castelnovo Monti,
 Convitto Rinaldo Corso - Correggio,
 Liceo Rinaldo Corso - Correggio,
 Istituto Luigi Einaudi - Correggio,
 Istituto Silvio D'Arzo - Montecchio,
 Istituto Piero Gobetti - Scandiano.

C. attività

Il progetto si è articolato in tre fasi:

C1) un ciclo di conferenze di preparazione al viaggio

C2) tre Viaggi della Memoria con complessivamente 20 pullman dal 15 al 19, dal 22 al 26 febbraio e dal 1 al 5 marzo 2011

C3) elaborazione, laboratori, mostra, Lapide Temporanea

C.1) Le conferenze di preparazione

La preparazione relativa al viaggio è la base per un Viaggio della Memoria proficuo. Noi tentiamo sempre di proporre alle scuole tematiche ed ospiti che sarebbe difficile incontrare durante esperienze e percorsi formativi consueti.

Il ciclo di conferenze era composto di quattro iniziative. Oltre alle conferenze dei collaboratori di Istoreco, gli studenti hanno potuto ascoltare due importanti



testimonianze: una sulla deportazione e una sulla Resistenza.

Per l'introduzione e per l'approfondimento, abbiamo fatto noi la "tourn e" in tutte le scuole e in tutte le classi. Per le testimonianze sono invece stati organizzati due momenti collettivi visto che, a causa della delicatezza dell'argomento e dell'et  degli ospiti, non abbiamo ritenuto opportuno ripetere tante volte l'intervento.

A questo proposito   da ringraziare in modo particolare la **Fondazione I Teatri** che da anni   partner del Viaggio della Memoria e ci d  la possibilit  di creare questi importanti momenti formativi, valorizzandoli ed accrescendone la solennit  attraverso l'offerta di un ambiente prestigioso come il Teatro Ariosto.

C.1.1) Conferenza di Matthias Durchfeld, Istoreco Reggio Emilia

Novembre e dicembre 2010 in tutte le classi partecipanti

"Introduzione al progetto"

Il significato di un viaggio di studio, i luoghi da visitare, il ruolo di Berlino nella storia europea.



C.1.2) Testimoniaza di Giacomina Castagnetti, Giovanna Quadreri e Fernando Cavazzini

luned  31 gennaio 2011 a Correggio e marted  01 febbraio 2011 a Reggio Emilia

I tre testimoni hanno raccontato come la loro scelta di diventare partigiane e partigiani fosse motivata dal ripudio della guerra. Hanno raccontato ai ragazzi come tale sentimento sia maturato in conseguenza ad episodi vissuti da giovani, in famiglia o sul posto di lavoro.

Il fatto che quest'anno gli ospiti fossero di Reggio Emilia e non di altri paesi europei non ha abbassato il tono dell'iniziativa, ma ha coinvolto ulteriormente il





giovane pubblico, grazie alla presentazione della Storia attraverso storie di casa nostra. Per tanti ragazzi reggiani è stata la prima occasione di ascoltare persone che hanno partecipato attivamente al movimento partigiano. Vedi: www.resistance-archive.org

C.1.3) Testimonianza di Mirella Stanzione (Roma)

mercoledì 2 febbraio 2011 a Correggio e giovedì 3 febbraio 2011 a Reggio Emilia Mirella Stanzione nasce a La Spezia nel 1927. Nel 1944 è arrestata dalle SS con la madre. Le due donne vengono prese come ostaggi al posto del fratello partigiano e vengono deportate al campo di concentramento femminile di Ravensbrück in Germania. La liberazione di Mirella avviene agli inizi di maggio 1945, quando fugge durante la “marcia della morte”.

La tranquillità e fermezza della testimone nel raccontare contenuti per niente facili e il fatto di ascoltare dettagli su un campo di concentramento che gli studenti stavano per visitare, hanno fatto sì che questo incontro fosse molto seguito e coinvolgente nonostante la presenza di quasi 800 persone.



C.1.4) Conferenza di Marco Adorni, Centro Studi Movimenti Parma

Gennaio e febbraio 2011 in tutte le classi partecipanti
“Not in my name”

L'incontro di approfondimento affrontava il tema della disobbedienza al potere costituito, del valore della coscienza come guida etico-morale: dalla diserzione dei soldati italiani durante la Prima Guerra Mondiale al rifiuto dei prigionieri di guerra a prestare servizio negli anni 1943 – 1945 presso la cosiddetta Repubblica Sociale Italiana.



C.2) Il viaggio

Visto che ogni anno continua ad aumentare il numero degli studenti e degli istituti coinvolti, abbiamo dovuto di nuovo organizzare tre turni di viaggio. Solo così è stato possibile garantire l'alta qualità del lavoro e le visite guidate in piccoli gruppi.

Abbiamo stampato in 1.000 copie un “quaderno di viaggio” di 64 pagine, distribuito a tutti i partecipanti, con informazioni sul nostro viaggio, sui luoghi turistici, sui luoghi storici, sulla Berlino attuale, sui testimoni, sulla deportazione degli IMI e sulla Resistenza. Una proposta di lettura per le tante ore in pullman e per qualche momento di riposo in camera.

Su tutti i pullman era presente un responsabile Istoreco a disposizione per organizzare la giornata, dare informazioni di contenuto storico e offrire occasioni di riflessione con letture o film tematici. Grazie a questa presenza, i **70 insegnanti** erano liberi di fare da un lato un loro vero e proprio viaggio di aggiornamento e dall'altro di concentrarsi sull'attività didattica con i ragazzi.

Le tre settimane a Berlino offrivano varie opportunità all'interno del programma. Alcune visite erano obbligatorie e altre a scelta delle singole classi: una visita generica di Berlino, il Campo di concentramento a Sachsenhausen, il Campo di concentramento per donne a Ravensbrück, il Museo alla Resistenza tedesca, il Laboratorio per non vedenti di Otto Weidt, la Casa della conferenza di Wannsee, la Topografia del Terrore, il Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa, l'architettura e il nazismo (lo Stadio olimpico), l'arte visiva e il nazismo (Brücke Museum), la Berlino sotterranea, il centro del potere nazista, la convivenza con il Muro, la Guerra fredda e la globalizzazione, l'architettura nel nuovo centro di Berlino, il Museo tecnico, il Museo di Pergamo, il Museo ebraico, l'Alte Nationalgalerie. Complessivamente le classi hanno partecipato a **260 incontri e visite guidate**.

Tutti i viaggi terminavano con un unico momento collettivo, e cioè con la commemorazione conclusiva della settimana a Schöneweide, presso il cosiddetto “Italienerlager” per internati militari italiani (IMI).

Alla fine delle visite di Ravensbrück e Sachsenhausen sono stati distribuiti garofani bianchi agli studenti. Ognuno ha così potuto deporre un fiore nel luogo che più lo ha colpito, come segno tangibile di una memoria individuale e della partecipazione personale.

Durante ognuno dei tre turni si è formato un gruppo di studenti che ogni sera si trovava nella stanza dell'albergo attrezzata ad ufficio. Si è creata così una sorta di redazione: qualcuno sceglieva le foto, altri scrivevano. Ogni notte, da questi studenti, venivano aggiornati il sito internet e la pagina facebook del viaggio, registrando **centinaia di lettori ogni giorno**. Altri ragazzi scrivevano diari o blog personali.



Alcune volte le discussioni andavano avanti fino a notte fonda.

Riflessioni su Berlino

“Oh che sensuale e travolgente signora che sei Berlino, più volte il tuo volto è stato sfregiato violentemente con un lungo coltello. Quello che ti rimane ora è una cicatrice, così profonda e maledettamente indelebile formata da cemento e sangue, da lacrime nere e sguardo vuoti. Quanto sei coraggiosa mia cara Berlino, resistente e vivace. La tua pelle odora di sudore e fatica, lo sento il tuo cuore pulsante e vivo che mi contagia, mi emoziona e mi fa vibrare l’anima. Queste parole sono per te città dai mille colori, e per voi, con cui ho conosciuto altri aspetti della storia. Per non dimenticare. Mai.”

Sara, Istituto Cattaneo/Dall’Aglione di Castelnovo Monti

“Un viaggio, un’esperienza forse anche qualcosa di più. Qualcosa che ti fa ragionare, capire e illumina quello che prima non riuscivi a vedere. Ed è qui che oltre al cous-cous, nachos, le birre, le chiacchierate nei corridoi a notte fonda e le risate, c’è lei, quella luce che illumina ogni cosa del passato e che illuminerà il tuo cammino futuro. Perché senza passato non c’è futuro, l’uno la conseguenza dell’altro, l’uno l’esperienza da cui devi imparare e migliorare per fare sempre meglio. Poche parole forse, le stesse che sono servite a Ravensbrück davanti a quel lago che è anche la culla delle ceneri di migliaia di ebrei, per far accendere in me quella luce.. che illumina ogni cosa del passato.”

Andrea, Istituto Cattaneo/Dall’Aglione di Castelnovo Monti

“Un’aspetto che ci ha molto colpito è la continua “ostentazione” della storia. Infatti la maggior parte dei monumenti, se non tutti, sono collegati direttamente o indirettamente al periodo pre e post nazista. Abbiamo utilizzato il termine “ostentare” perchè i monumenti cittadini, come quello dedicato agli ebrei sterminati, sono enormi, frequenti e centralizzano l’intera attenzione solo sulle vittime della seconda guerra mondiale (...) Dopo aver trascorso cinque giorni a Berlino, possiamo delineare meglio il carattere della città:

Vivace. Poliedrica. Frizzante.”

Elena, Laura e Sara, Istituto Ariosto di Reggio Emilia

“Così, Berlino ci è sembrata un caleidoscopio di culture e di cosmopoliticità: scintillante ed opulenta ad ovest, sovieticamente asettica e minimalista ad est. I Berlinesi, poi, non hanno mancato di trasformare ciò che rimane del simbolo della vergogna in un’opera d’arte. Il più lungo pezzo di muro oggi esistente è stato trasformato in una lunga galleria di graffiti a cielo aperto, fregiate di alcuni dei più celebri muralisti-maker del mondo.”

Pier Francesco, Red Acon





“Berlino é una città diversa. La sua storia non può essere paragonata a quella di Roma. Essa é contemporanea e ancora sentita anche dai più giovani. E’ una città europea come possiamo notare nei primi giorni di soggiorno. Nel bene e nel male é una città che non scorda il suo passato. Offre tanto ed é molto aperta culturalmente. Quello che colpisce maggiormente é ascoltare la storia del periodo nazista e del muro poiché hanno sempre attirato la mia attenzione. Se si viene a Berlino ci si pone anche tante domande. Personalmente già dai primi giorni ho riflettuto, mi sono guardata in giro chiedendomi come fosse stato durante il regime.”

Laura, Istituto Cattaneo/Dall’Aglio di Castelnovo Monti

... sul Campo per IMI a Schöneweide

“Essendo stato mio nonno un internato in un campo di lavoro, spero, nel visitarne uno, di comprendere, almeno in parte, ciò che hanno vissuto lui e tutti coloro che furono imprigionati dai nazisti. Dopo ogni pasto mio nonno beveva un bicchiere d’acqua in più “per la sete che ho patito in campo di prigionia”, diceva. Noi tutti cercheremo di capire il più possibile la tragica situazione in cui quegli uomini e quelle donne si sono trovati.”

Enrico, Istituto Spallanzani di Reggio Emilia

... sul Campo maschile a Sachsenhausen

“Cosa pensano i ragazzi di oggi di ciò che è venuto prima di loro, di un periodo buio della storia, una macchia? Certo, non tutti sono informati, molti hanno una visione distorta delle cose, non tutti vogliono addentrarsi nel groviglio della storia.

Cosa salta all’occhio entrando in questo posto?

Il freddo, certo. Provate a immaginarvi, noi abbiamo 5 strati di vestiti, loro avevano una sottile camicia a righe. Forse neanche questo colpisce tutti.

Ci addentriamo nel campo, tutti volti così, per distogliere il vento gelido dalla faccia, e noti una torretta sopraelevata. Pensa, in questo momento ci starebbero sparando, abbiamo oltrepassato il passo della morte, un mucchio di sassi e più in là filo spinato, ai tempi carico di elettricità. Forse neanche questo colpisce proprio tutti. (...)

Vediamo una specie di barella nel museo, ci chiediamo se per caso fosse usata per trasportare i feriti, forse per aiutare gente in difficoltà; ecco, questa era usata per inserire i condannati in un forno. Morte. I ragazzi lasciano fiori e scattano fotografie. Ci vuole roba forte per attirare l’attenzione, ma questo sì, che colpisce proprio tutti.”

Federico, Liceo Scaruffi di Reggio Emilia

... sul Campo femminile a Ravensbrück

“La visita al campo di Ravensbrück per noi ha rappresentato il culmine del Viaggio della Memoria. Ci siamo preparate a questo, abbiamo affrontato gli incontri, ascoltato le testimonianze, come quella di Mirella Stanzione, a Reggio Emilia, una reduce da Ravensbrück.





Dopo questo cammino, il culmine del viaggio era, appunto, la visita al campo di prigionia. Per noi era la destinazione finale di tutte le storie ascoltate. E qualcosa di concreto, dopo tante parole. L'ultima tappa del nostro percorso, il Viaggio quasi coincideva con questa visita. Una volta dentro al campo, potevamo immaginare tutto quello che ci era stato raccontato.

La prima cosa che ci è venuta in mente era le condizioni delle prigioniere. Costantemente al lavoro, costrette a fatiche disumane senza riposo e a restare due ore ferme in piedi immobili per l'appello, con degli stracci al posto dei vestiti, e un freddo terribile. E loro erano praticamente svestite, appunto. Ogni volta che in questi giorni sentivamo freddo, ci bastava pensare alle prigioniere: noi avevamo qualcosa per cui vivere, vestite, al caldo, con il cibo. E ci lamentavamo. Loro erano spersonalizzate, rapate, trattate come animali e sono riuscite a sopravvivere.

Tutto questo è successo poco più di 60 anni fa. Negli anni '40, la tecnologia e il pensiero erano avanzati, si pensava al futuro, e invece è accaduto questo. E anche oggi si ripetono guerre e violazioni dei diritti."

Silvia e Margherita, Istituto Matilde di Canossa di Reggio Emilia

"A Ravensbrück invece era impressionante il contrasto stridente tra il panorama bello del lago ghiacciato che faceva da cornice al campo degli orrori nazisti.

Per me oggi a Ravensbrück è stata dura (...) il momento più difficile è quando ci hanno consegnato il fiore da collocare in un posto per noi significativo, io lo ho portato dove i nazisti hanno ucciso donne e bambini."

Svetlana, Liceo Scaruffi di Reggio Emilia

... sullo Stadio Olimpico

"La prima sensazione, dopo essere arrivati di fronte all'entrata dello Stadio Olimpico di Berlino, è quella di un freddo attanagliante, penetrante, talmente secco che ti blocca il respiro in gola e ti fa lacrimare gli occhi. Ed è proprio così, saltellando per scaldarsi, che ci avviciniamo alla struttura enorme dello stadio che appare perfettamente simmetrica all'interno e all'esterno nella sua pianificazione architettonica. Un megafono di cemento armato per la propaganda nazionalsocialista.

(...) Significativa la stele commemorativa con i nomi dei vincitori delle Olimpiadi del 1936 dove spicca più volte di nome di Jessie Owens; il piccolo grande uomo che ha fatto scappare Hitler al momento della premiazione. A proposito di Owens i ragazzi si ricordano della storia della gara di salto in lungo. Jessie quel giorno era stanco, non saltava bene, fu il suo amico-avversario tedesco a consigliargli di cambiare il modo di saltare. Detto, fatto: Owens arrivò primo. Da allora i due coltivarono un'amicizia che continuò nonostante la guerra e il nazismo."

I ragazzi della IV A Igea dello Scaruffi di Reggio Emilia





... sul Museo della Resistenza tedesca

“Una visita d’istruzione? Non solo. Un’esperienza molto più grande, quella che abbiamo vissuto oggi grazie a Ugo Fazio, professore di origini veneziane molto attento non solo a semplici date, concetti storici già vissuti in classe dietro a un banco, ma anche e soprattutto a spostare l’attenzione dei ragazzi sui giorni nostri, prendendo spunto dagli avvenimenti passati perchè non si ripetano.

Si ha un confronto continuo tra passato e presente, non si limita a una descrizione oggettiva del documento storico. Ovvio, per molti professori vicini alla zona franca della pensione, può risultare più facile elargire date e giudizi. Qui siamo in Germania, altri professori altra storia, in tutti i sensi. (...)

Ecco, il nostro pensiero trova sfogo nell’Italia di oggi, nella quale regna l’indifferenza. Facile credere, più complicato diventa il capire cosa ci succede attorno. Grazie prof. Ugo!”

Elena, Gabriele e Federico, Liceo Scaruffi di Reggio Emilia

... lontani da Reggio Emilia, ma uniti nella memoria

Un viaggio incredibile. Il trascorrere di questi giorni nella capitale della Germania ci ha fatto riflettere sul periodo storico del nazifascismo, e, su tutto quello che ne comporta. Stragi, bombardamenti, rappresaglie, fucilazioni...

Elementi che fino a pochi giorni fa erano solo nomi sui libri di storia ora sono quanto più vivi nella nostra mente fissati da buoni immagini suggestive della Berlino di oggi. La città dove il capo del terrore ha diretto lo stato, la città divisa in due dal muro, la città riunita e simbolo di una riunificazione, la città che oggi è moderna e viva suscita in ognuno di noi nuove e diverse emozioni. Ponte tra il passato dei lager e dello scontro tra capitalismo e socialismo e la modernità e l’unione dello stato oggi.

Lontano dai tempi della seconda guerra mondiale in questo posto, in questi luoghi, ci sembra essere più vicini alla storia e veramente quando si è qui la storia ci entra dentro e noi non dimenticheremo!

Iuri, Istituto Zanelli di Reggio Emilia

Dall’ufficio temporaneo di Istoreco, la memorabile stanza 241 dell’albergo Grand City Berlin East, gli studenti in viaggio hanno pubblicato nel diario di bordo ogni giorno foto e racconti.

Grazie alla collaborazione con [La Gazzetta di Reggio](#), ogni redazione ha potuto pubblicare diversi articoli sulle pagine del quotidiano più seguito nella nostra provincia, aggiornando così familiari e amici su che cosa stava accadendo a 1200 km di distanza. Inoltre sono usciti articoli su tutte le testate locali e su numerosi siti internet.





Radio Rumore, la webradio dell'Università di Modena e Reggio Emilia, ha partecipato con un proprio inviato producendo in collaborazione con tanti studenti una serie di reportage sul nostro viaggio 2011. Telereggio ha partecipato con una propria troupe trasmettendo sia nei telegiornali di quel periodo, sia in alcuni special nel periodo del 25 aprile.

La commemorazione all'interno del campo per IMI a Schöneweide è stata l'occasione per riflettere ed esprimere i propri pensieri davanti ai compagni di scuola. Con piacere abbiamo registrato anche qui una forte partecipazione e la disponibilità a mettersi in gioco in un contesto non facile. Parlare pubblicamente, in mezzo alle baracche con intorno i palazzi che già allora davano sul campo, è una sensazione che gli studenti si ricorderanno.

A Schöneweide sono state distribuite anche le 1.000 magliette con il logo del Viaggio della Memoria come segno della volontà di portare addosso questa storia e di non dimenticare.

C.3) elaborazione, laboratori, mostra, film, Lapide Temporanea: il viaggio continua!

Tornati nelle scuole, tanti studenti hanno affrontato i temi del Viaggio della Memoria nelle loro tesine e durante le presentazioni di elaborati a fine anno scolastico.

Inoltre si sono tenuti durante i mesi di marzo e aprile 2011 tre laboratori creativi per elaborare e restituire alla città contenuti come:

- la deportazione e la resistenza nei pensieri degli studenti oggi
- la storia europea come occasione per comprendere la storia locale
- l'educazione ai diritti umani

Visto il notevole impegno scolastico nel periodo marzo – maggio, la partecipazione a questa terza fase era da considerarsi facoltativa e gli incontri si sono svolti soprattutto nel pomeriggio:

C.3.1) Laboratorio video con l'Istituto Silvio D'Arzo Montecchio e Nico Guidetti (videomaker). Al termine dell'attività di laboratorio è stato prodotto un video: "Primavera di Bellezza".

Il film "Primavera di Bellezza" documenta da una parte interviste a deportati militari della Val D'Enza e dall'altra parte le aspettative degli studenti e il loro avvicinarsi alla Storia tramite questi incontri e tramite il Viaggio della Memoria. Per il 25 aprile "Primavera di Bellezza" è stato presentato nella rocca di Montecchio, poi distribuito nella scuola e lo trovate anche come allegato a questa pubblicazione.





C.3.2) Laboratorio di fotografia con l'Istituto Einaudi Correggio e Elena Soldani (fotografa).

15

La mostra fotografica sul Viaggio della Memoria 2011 a Berlino è stata inaugurata il 25 aprile durante la manifestazione del Comune di Correggio in occasione della giornata della Liberazione. Nelle settimane successive è stata ospitata in alcuni istituti, che hanno così potuto raccontare con il linguaggio fotografico a chi non era venuto a Berlino le esperienze vissute in una settimana di viaggio di studio.

C.3.3) Laboratorio "gli occhi di" per gli studenti di tutte le scuole con Arturo Bertoldi (scrittore)

Con un gruppo di studenti abbiamo scelto sette "personaggi" e avviato una piccola ricerca di storia locale e di biografie dimenticate. Abbiamo trovato persone quasi sconosciute, vittime della violenza e della guerra, ma non solo; persone che hanno lottato, si sono impegnate e si sono confrontate con situazioni lavorative durissime, oltre che con la guerra. Abbiamo scoperto storie che non risultano nei libri della grande Storia. Persone di cui oggi si è quasi persa la memoria.

Da questo materiale il tutor del gruppo, Arturo Bertoldi, ha creato sette toccanti racconti che trovate in questa pubblicazione e sul sito internet www.gliocchidi.it. Altra opportunità per incontrare i nomi e le storie dimenticate era fermarsi per un caffè al bar del Teatro Ariosto "Il Sipario", dove dei piccoli "menù" cartacei proponevano le stesse storie del sito internet. Anche questa modalità di comunicazione ha ottenuti notevoli consensi, suscitando riflessioni e discussioni.

I cosiddetti prodotti finali del Viaggio, cioè il film, la mostra e i racconti, in realtà non costituiscono solo la conclusione di un percorso formativo, ma sono progettati come strumento didattico da usare in altre scuole che vogliono affrontare simili contenuti.

Per la prima volta dopo diversi anni si è dovuta invece cancellare la "Notte della Liberazione" a Reggio Emilia. Come festa conclusiva del Viaggio della Memoria 2011 abbiamo svolto una passeggiata guidata in centro storico con la Banda musicale di Viano e letture a cura degli studenti del Viaggio della Memoria tratte dalla raccolta di www.gliocchidi.it

A seguire ha avuto successo presso i Chiostrì di San Domenico, sede di Istoreco, l'aperitivo con Bio-Bar "Bevo per NON dimenticare - un brindisi alla Liberazione!", durante il quale abbiamo proiettato il film sul Viaggio della Memoria curato degli studenti di Montecchio, parlato del viaggio vissuto insieme e ascoltato la musica del dj set di Radio Rumore.



conclusioni:

16

Il progetto Viaggio della Memoria è lungo in realtà tutti i 10 mesi di un anno scolastico. L'articolata esperienza promossa è da anni un momento importante per tutti gli studenti coinvolti appartenenti alle scuole superiori del territorio provinciale, ma anche per l'intera comunità reggiana.

Il bilancio culturale ed esperienziale è decisamente positivo, anche se alcuni aspetti negativi già accennati ci hanno regalato qualche momento di difficoltà.

Solo la collaborazione di tante persone, istituzioni, fondazioni, associazioni e cooperative rende possibile questo straordinario progetto.

Vi invitiamo con forza a supportare il Viaggio della Memoria e magari a prendervi parte nella prossima edizione del 2012 che con ogni probabilità ci porterà a studiare i raduni di massa, i campi di concentramento, i processi del dopoguerra nella città di Norimberga.

Nel suo racconto, Arturo Bertoldi fa dire a Carlo Porta "A volte mi siedo in silenzio e penso a tutto quello che ho fatto e a quello che mi è successo (...) Faccio un bel respiro e sorrido dentro di me. C'è qualcuno di questi giovani che continua a dirmi che io ho fatto delle cose incredibili."

Viaggiare per studiare e capire queste "cose incredibili" rimarranno anche nei prossimi anni gli obiettivi del nostro progetto.

Cordiali saluti
Reggio Emilia, 20.08.11

Matthias Durchfeld
responsabile del progetto

